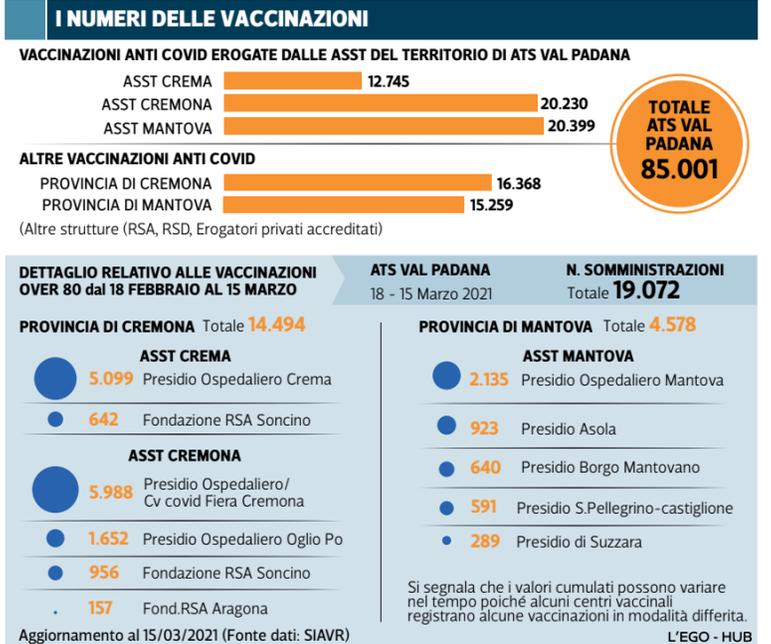


CORONAVIRUS: LE VACCINAZIONI



Dalle fabbriche alla fiera il super polo per i lavoratori

Confindustria, Camera di Commercio e categorie condividono il patto per la salute dei dipendenti

di ANDREA GANDOLFI

■ **CREMONA** Il sistema-Cremona stringe i tempi per mettere in campo (medici e dosi permettendo) le vaccinazioni ai dipendenti delle aziende, in una direzione nella quale si sta già muovendo **Guido Bertolaso**, e punta su CremonaFiere come possibile sede di questa 'seconda linea'. Un tema affrontato nella sua visita di ieri dal consulente del governatore Fontana. «Per quanto riguarda la partecipazione delle aziende - ha detto - stiamo lavorando ad un modello che permetta a strutture come la Fiera di ospitare anche le vaccinazioni dei dipendenti».

Piena disponibilità in proposito è stata manifestata allo stesso Bertolaso dal presidente di CremonaFiere, **Roberto Biloni**. «Sottolineando, insieme ai direttori generali di Asst Cremona **Giuseppe Rossi** e dell'Ats **Salvatore Mannino**, le potenzialità dell'Hub di Cremona, lo abbiamo informato del nostro impegno che recepisce anche l'iniziativa lanciata a livello nazionale da Confindustria. Le grandi imprese possono provvedere in autonomia alle vaccinazioni dei loro dipendenti, me per quelle micro, piccole e medie il discorso può essere differente, per motivi logistici e non solo. CremonaFiere potrebbe essere quindi il punto di riferimento per quei segmenti imprenditoriali (penso anche a commercianti, artigiani, agricoltori...). Venerdì ne parleremo in Fiera in un primo incontro tra noi, Ats, Asst e Comune; poi la questione verrà ulteriormente approfondita tra le rappresentanze del mondo economico in Camera di Commercio, per tornare quindi in Fiera a definire in concreto gli aspetti organizzativi».

«In una situazione che continua ad essere complicata (si è aggiunta da ultimo anche la questione sul vaccino AstraZeneca), il sistema Confindustria ha aperto un confronto nazionale e



Francesco Buzzella



Gian Domenico Auricchio

regionale per dare un supporto alla campagna vaccinale, essendo appunto il ricorso ai vaccini l'unica soluzione che ci possa restituire la normalità», conferma il presidente di Assindustriali **Francesco Buzzella**.

«La proposta che in sostanza si sta avanzando è quella di creare un circuito parallelo di somministrazioni destinate ai lavoratori, per rafforzare la lotta al contrasto dell'epidemia e raggiungere nel più breve tempo possibile l'immunizzazione della popolazione. Con le istituzioni abbiamo aperto un confronto per definire le modalità operative necessarie a permettere la vaccinazione dei lavora-

tori coinvolgendo le aziende». «Sono dunque allo studio - prosegue Buzzella - i criteri e le necessarie disposizioni normative che si dovranno adottare. Saranno determinanti, in primis, la certezza di approvvigionamento dei vaccini in quantità sufficienti, poi la verifica delle caratteristiche degli ambienti e delle dotazioni sanitarie necessarie per svolgere le vaccinazioni».

«Ci siamo poi confrontati con il Commissario della Camera di Commercio **Gian Domenico Auricchio**, per valutare la possibilità di un Hub come risposta e soluzione per quelle imprese che non avranno le caratteristiche idonee ad ospitare al loro

interno i processi di vaccinazione. L'idea è quella di creare un Sivat (Sito per la vaccinazione temporanea) destinato ai lavoratori, che operi in parallelo con quelli già oggi attivi per la popolazione». Il coinvolgimento della Camera di Commercio «permetterebbe di estendere il progetto a tutte le categorie economiche. Sarebbe magari auspicabile creare il primo Sivat presso CremonaFiere, che oggi sta sperimentando il primo polo territoriale. L'Associazione Industriali - conclude Buzzella - è pronta a dare il proprio contributo all'iniziativa, e si augura l'apertura di un confronto con gli attori del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dosi ai donatori Avis e ai familiari

Via libera della Regione all'intesa: «È doveroso». A disposizione le strutture e il personale

■ **CREMONA** La giunta regionale ha dato il via all'accordo quadro con Avis Regionale Lombardia per il possibile accesso dei donatori e dei familiari conviventi alle vaccinazioni contro il Covid-19. Le Avis di Regione Lombardia potranno mettere a disposizione strutture e personale - volontario e non - per garantire la buona riuscita della campagna vaccinale di massa e la tutela del sistema sanitario lombardo.

L'accordo, sottoscritto da **Letizia Moratti**, assessore al Welfare di Regione Lombardia, e da **Oscar Bianchi**, presidente di Avis Regionale Lombardia, riconosce l'attività del donatore come indispensabile per il buon funzionamento del sistema sanitario regionale, con particolare riferimento alla donazione di emocomponenti per le attività trasfusionali e chirurgiche. Le unità di san-

gine e plasma raccolte sono infatti ritenute beni strategici per l'attività del Paese e pertanto risulta necessario mantenere il più possibile indenni dal contagio da Covid-19 tutti i donatori volontari iscritti e i loro rispettivi conviventi, contatti diretti che potrebbero essere causa di contagio. Un'azione questa che ha l'obiettivo di mantenere l'auto-sufficienza del fabbisogno regionale e nazionale di sangue e plasma.

«Ancora una volta - commenta soddisfatta la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti - il mondo dell'associazionismo, attraverso l'Avis, darà un apporto importante alle istituzioni. Del resto, la donazione di sangue è un'attività indispensabile per il buon funzionamento del sistema sanitario regionale e dunque è fondamentale pre-



servare il più possibile tutti i donatori volontari. La partecipazione di Avis con il suo straordinario universo di professionisti, donatori e operatori non può che essere un valore aggiunto nella sottoscrizione di questi accordi». Di primaria importanza il ruolo di Avis Regionale Lombardia nel coprire il maggior

numero possibile di donatori: «Avis Regionale Lombardia conta circa 280.000 soci, la cui attività donazionale permette la raccolta di circa 480.000 unità emocomponenti. Per questo motivo, i nostri donatori rappresentano un valore inestimabile per le attività ospedaliere lombarde - spiega Oscar Bianchi, presidente

di Avis Regionale Lombardia». Incentivare la vaccinazione contro il Covid-19 ai donatori e ai loro familiari conviventi costituisce quindi un giusto riconoscimento alla funzione etica e determinante, svolta attraverso ogni singola donazione».

L'accordo quadro prevede la possibilità per le 648 Avis Comunali e 12 Avis Provinciali, di collaborare alla campagna di vaccinazione massiva tramite le proprie organizzazioni, mettendo a disposizione personale sanitario e amministrativo all'interno dei centri vaccinali massivi, ma potranno anche, laddove ritenessero, attivare linee vaccinali presso le Unità di Raccolta dell'Avis. Il tutto secondo apposti accordi con le ATS di competenza che definiranno il processo attuativo per lo svolgimento della vaccinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA